Il secondo punto all'ordine del giorno del Comitato Centrale

La relazione del compagno Colombi sulla lotta per la riforma agraria

Approfondito esame delle lotte in corso da parte dei lavoratori - Occorre adeguare l'azione del Partito alla nuova situazione nelle campagne

Sul secondo punto all'ordine del giorno del Comitato centrale, «La lotta per una politica agricola generale», il compagno Arturo Colombi, membro della direzione e responsabile della commissione agraria, ha svolto la relazione introduttiva nella riunione di ieri pomeriggio.

Il compagno Colombi ha esordito affermando che la gravità della crisi che investe l'agricoltura italiana e la ripresa delle forze sociali che sono dannegge dalla politica del monopolio, la complessità dei problemi, la difficoltà che si oppongono al nostro lavoro, il pericolo di errori che esistono tra il fermento che è tra le masse contadine e la nostra capacità di dirigerlo nello sviluppo della azione e nelle conquiste, sono tutti elementi che rendono quanto mai attuale il dibattito del CC. Il Partito sente la necessità di fare un passo avanti sia per quanto riguarda l'analisi della situazione che per quanto concerne gli obiettivi le forze motrici, le forme di organizzazione e di lotta sia infine per quanto riguarda la prospettiva dell'azione per la riforma agraria generale e lo sviluppo dell'agricoltura fondata sulla proprietà della terra e che la lavora e sull'azienda contadina associata.

Il progetto di legge che presentiamo al Consiglio contiene — ha detto il compagno Colombi — elementi di sicuro progresso sulla situazione attuale. La relazione ministeriale che lo accompagna è un documento di classe che rivela la volontà di difesa della proprietà terriera e capitalistica. Le condizioni del mercato di lavoro che hanno sempre giocato contro i lavoratori giocano oggi a loro favore per il prevedere dell'attuale crisi sulla domanda.

La sconfitta dell'azione che è uno degli elementi della presente crisi politica, ha avuto anche i suoi effetti anche in alcuni settori agricoli. Nello stesso tempo l'azione sindacale bracciantile quando si rivolge contro i padroni, le aziende speculatrici e quelle sui prodotti di alto valore commerciale

L'azione in corso dei braccianti presenta alcuni punti che debbono essere superati specie nel Mezzogiorno e nelle zone irrigue. I punti deboli derivano dall'insufficiente legame tra la piattaforma rivendicativa per i salari e i contratti e i problemi dell'occupazione e della modifica delle strutture fondiarie. L'esigenza è emersa in questi giorni nelle vertenze di tutte le zone agrarie, da quelle più arretrate a quelle più evolute. Le difficoltà sono grandi, in particolare per l'esodo e massa dei braccianti avverte che costituisce un elemento fondamentale della lotta. L'avanzare specializzato e le nuove tecniche hanno accentuato il bisogno di lavoro stagionale e permanente. Ma questa stessa categoria è decisiva agli effetti della azione per il potere e contribuisce al successo.

Il compagno Colombi ha poi ampiamente trattato la lotta in corso dei braccianti e il valore politico generale che essa ha assunto. Ha ricordato le difficoltà nella vertenza del Polesine, le condizioni del mercato di lavoro che hanno sempre giocato contro i lavoratori, ma